

BANCHE, NEWCO E SERVIZI ALL'ESTERNO

Recupero degli Npl, «l'incaglio» del contratto bancari

di **Cristina Casadei**

Con i sindacati bancari che hanno quasi l'80% di lavoratori iscritti, c'era da aspettarsi che gli Npl sarebbero entrati a gamba dritta negli accordi sindacali. Banca per banca. In

una decina di giorni siamo già alla tripletta: prima la Popolare di Bari, poi il gruppo Mps e a breve dovrebbe arrivare anche l'Intesa Sanpaolo, dove la trattativa è in corso proprio in queste ore. Tra piattaforme, scissioni, cessioni, ai sindacati bancari

non è sfuggito il risvolto organizzativo della gestione degli Npl e soprattutto il fatto che, nonostante le indicazioni del contratto Abi del 2015, ci sono molte spinte contrastanti. Talvolta dirompenti. Come lo è stata quella di Unipol Banca

che in UnipolRec ha deciso di applicare il contratto del commercio ai lavoratori che si occupano di Npl. Gruppo bancario che vai, strategia che trovi, ma c'è una tendenza che è chiaramente emersa ed è quella di guardare anche al di fuori del

costoso contratto del credito per gestire gli Npl, quando di questi non è la banca a occuparsi direttamente. Per ora è stata contenuta a suon di accordi sindacali, ma la situazione sembra tutt'altro che in sicurezza.

Servizi ▶ pagina 17

Credito. In alcuni casi il recupero viene affidato a società che non sono bancarie

Il macigno degli Npl sul contratto dei bancari

Piattaforme e newco usano le norme del commercio

LA POSIZIONE

Lando Maria Sileoni (Fabi): «L'attività resti delle banche, sul territorio agiranno aziende di recupero crediti che faranno vittime e danni»

Cristina Casadei

■ Che gli Npl siano l'affare del momento lo testimonia la proliferazione di società italiane e straniere che se ne occupano e le offerte che le banche ricevono, ma che gli Npl siano la via per mantenere i livelli occupazionali e per rafforzare il contratto del credito è tutto da vedere. I 300 mila bancari e i loro sindacati stanno puntellando a suon di accordi sindacali, la montagna, o la valanga, dei non performing loans. Non senza qualche difficoltà. Se la banca sceglie la via della gestione interna, il mantenimento del contratto del credito ai lavoratori è stata finora, con le debite eccezioni una logica conseguenza, se però la banca sceglie la via della newco, della piattaforma ad hoc e magari della sua cessione a società esterne, allora liberi tutti di usare il contratto più vicino a questo tipo di attività, anche perché alle società che se ne occupano non è richiesta la licenza bancaria. Quindi neppure il contratto del credito? In realtà, secondo il testo del rinnovo del 2015, si specifica che nell'attuale fase di ricerca di efficienza si possono verificare processi di riorganizzazione o razionalizzazione la cui realizzazione può comportare anche l'eventuale allocazione di personale e di attività a società non controllate. Premesso questo, però, le parti

hanno poi messo nero su bianco che al personale interessato datati processi deve essere applicato il contratto del credito. Nel lungo elenco di attività interessate da questi processi il contratto, però, non viene citata espressamente la gestione degli Npl ed è proprio a questo che si appella chi sta usando o ha in mente di usare contratti diversi. Vediamo.

Tra i più importanti player nella gestione e recupero dei crediti non performing oggi c'è doBank dove è stato conservato il contratto del credito ossia il contratto di provenienza dei lavoratori delle società che negli anni sono confluite nel gruppo, alcune delle quali erano nate in seno ad alcuni grandi istituti bancari, come Ucmb. Un altro operatore che si sta facendo strada è la Sga (la ex bad bank del Banco di Napoli che negli anni si è trasformata in un operatore nel settore degli Npl) che la scorsa estate ha ricevuto dal ministero dell'Economia e delle Finanze l'incarico di gestire i crediti deteriorati delle ex Venete che non sono stati acquisiti da Intesa Sanpaolo. Secondo il bilancio del 2016, nella società lavorano 71 persone. Per loro il contratto è quello del credito. Quanto al piano per gli Npl della ex Venete, il modello ipotizzato da Sga è ibrido con una parte degli Npl gestiti internamente e una parte affidati a società esterne. Ed è su queste che il sindacato chiede di accendere un faro. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, fa notare che in Veneto, per esempio, «Intesa si appropria al territorio con nobili fini, ma contemporaneamente agiscono aziende di recu-

pero crediti che faranno vittime e danni». Per questo «occorre far rimanere all'interno delle banche la funzione di recupero crediti». Tra l'altro, aggiunge il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, «la gestione interna dei deteriorati permette un tasso di recupero superiore al 40% del credito deteriorato entro cinque anni».

Sugli Npl la First Cisl ha teorizzato la cosiddetta "gestione paziente" che, dice Riccardo Colombani della segreteria nazionale, «è una proposta che valorizza la gestione interna alla banca degli Npl e prevede un deconsolidamento prudenziale delle sofferenze. Come? Attraverso una cessione pro soluto delle sofferenze ad una società partecipata da vari stakeholder, con interessi diversi, che siano però investitori di lungo periodo e che privilegino una gestione paziente per evitare ripercussioni sociali e mantenere l'occupazione all'interno delle banche, puntando sull'opportuna qualificazione delle persone».

È chiaro che il sindacato che ha assunto un approccio responsabile nella condivisione dei piani di ristrutturazione, adesso vuole avere una parte anche nella gestione



della partita degli Npl, coerentemente con le indicazioni dell'ultimo contratto Abi, ma un po' meno con le spinte che si stanno verificando. Ogni gruppo sta attuando una strategia diversa, quasi a riprova del fatto che non si può immaginare un modello di banca universale, come qualche banchiere ha più volte detto. Uno dei casi di maggiore rilevanza è sicuramente quello del Monte dei Paschi di Siena che ha ceduto la piattaforma, ma non i lavoratori e il contratto dei bancari, secondo lo schema dell'articolo 1 del contratto (si veda articolo a fianco). Diverso è stato il caso del Credito Valtellinese che aveva invece siglato con il Cerved un accordo per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti non performing e aveva condiviso con i sindacati che i lavoratori trasferiti in Cerved management spa avrebbero avuto il contratto del terziario. Ancora diverso è stato l'accordo raggiunto qualche giorno fa alla Popolare di Bari. Sullo sfondo c'è l'accordo che la banca pugliese ha siglato, ancora una volta con Cerved, per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione di Npl. Popolare di Bari, secondo quanto spiega Mario Gentile della Fisac Cgil, «ha creato all'interno del gruppo una società che si occupa di Npl che fa parte al 100% del gruppo. A questa

società ha ceduto le attività e i lavoratori che si occupano appunto di Npl. Nei giorni scorsi abbiamo raggiunto un accordo che prevede la copertura del contratto del credito, la continuità contrattuale e poi una serie di garanzie in capo ai lavoratori, riassunte nella clausola di rientro al verificarsi di determinate fattispecie».

Nella strategia del recupero crediti irrompe il tema delle risorse umane perché la cessione delle lavorazioni, la creazione di società o di piattaforme ad hoc ha pur sempre il suo risvolto organizzativo. La storia più dirompente di queste settimane arriva da Bologna, da Unipol Banca che la scorsa estate ha approvato il progetto di scissione a favore di una newco, UnipolRec, controllata al 100% dal gruppo. Nella newco confluiranno una trentina di lavoratori bancari e una ventina tra assicurativi e professionisti dell'immobiliare a cui il gruppo, dopo il mancato accordo con i sindacati, applicherà il contratto del commercio, mantenendo però le migliori condizioni previste dagli integrativi del gruppo, oltre ad offrire il cosiddetto "elastico". Gruppo bancario che vai, strategia che trovi, certamente c'è una tendenza che è chiaramente emersa ed è stata, per ora, contenuta grazie agli accordi sindacali, che è quella di guardare anche al di fuori del costoso contratto del credito per gestire gli Npl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Npl

● I «non performing loans» sono i crediti la cui riscossione è incerta in termini di rispetto della scadenza e per ammontare dell'esposizione. Nel linguaggio bancario sono chiamati anche crediti deteriorati e si distinguono in varie categorie fra cui le più importanti sono incagli e sofferenze. Bankitalia definisce le sofferenze crediti la cui riscossione non è certa da parte degli intermediari che hanno erogato perché i debitori sono in stato di insolvenza o situazioni equiparabili.